

I DATI DELLA POLIZIA SULLA PROVINCIA DI GENOVA NELLA GIORNATA MONDIALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

In crescita femminicidi e maltrattamenti «Ma meno denunce durante il lockdown»

Tre vittime e sette tentati omicidi compiuti nel corso del 2020, nel 2019 non se ne erano verificati
La questura: le chiusure per Covid hanno reso più difficile segnalare nuovi abusi alle forze dell'ordine

**Aumentano gli
«ammonimenti»
per chi commette
reati domestici**

3
i femminicidi
commessi a Genova
nel 2020 sui quali
ha indagato la polizia

7
i tentativi di omicidio
commessi quest'anno
nei confronti di
altrettante donne

152
le donne vittime di
maltrattamenti da
gennaio a settembre
di quest'anno

49
gli ammonimenti
emessi dal questore
nel 2020 rispetto ai 32
dello scorso anno

Marco Fagandini

«Guardando al reato più terribile, perché una volta commesso non ha possibilità di essere riparato in alcun modo nei suoi effetti concreti e tragici, quello del femminicidio, i casi nella nostra provincia sono aumentati, dal 2019 al 2020. Siamo passati da zero a tre omicidi commessi e sette tentati. Co-

si come sono cresciuti nel complesso gli ammonimenti del questore, da 32 a 49, per soggetti che hanno perseguitato o usato violenza nei confronti di donne». A elencare i dati dei casi seguiti dalla polizia di Stato e ad analizzarli è stato ieri Francesco Panetta, dirigente della Divisione anticrimine della questura, nella Giornata mondiale contro la violenza sulle donne. Un lavoro di interpretazione, quello dell'ufficio da lui diretto, che svela un quadro non così omogeneo come si potrebbe pensare. Soprattutto nel mettere in luce possibili conseguenze del lockdown su questo tipo di reati.

LE BOTTE E LA PAURA

«Se prendiamo ad esempio gli episodi di maltrattamenti contestati fra gennaio e settembre, sono passati da 135 a 152 dal 2019 a quest'anno - spiega Panetta -. Ma se restringiamo il campo da marzo, inizio del lockdown, a novembre, l'aumento è meno evidente, da 150 a 157 su tutta la provincia. Più marcato su Genova (da 98 a 123). Sempre da marzo a settembre sono poi calati i casi di lesioni dolose, da 160 a 122, mentre sono aumentate le violenze sessuali, da 53 a 61. In lieve calo se si considerano anche i primi due mesi dei due anni, da 82 a 79». Insomma, la correlazione fra convivenza forzata e abusi, fisici e psicologici, nel periodo del lockdown è una realtà ed è stata denunciata da diverse associazioni che lavorano sul tema. Ma i dati della questura fotografano un fenomeno in qualche modo parallelo: «L'interpretazione

che abbiamo dato noi è questa - spiega Panetta - Questi reati, spesso, nascono dal fatto che chi li commette percepisce mancanza di controllo e perdita di senso del possesso sulle vittime. E questi sono più forti quando la persona oggetto di quelle ossessioni non è in casa o sotto i loro occhi. Da un lato, quindi, l'essere forzatamente insieme ha consentito a queste persone una posizione già di per sé di dominio, dall'altro la vittima, in alcuni casi, si è trovata in difficoltà nel denunciare quanto stava subendo, perché impossibilitata a uscire e perennemente controllata nell'uso del telefono. Il restare a casa poi ha precluso l'accesso alla rete di accoglienza e ascolto formata da associazioni e istituzioni. Sono fenomeni complessi».

«CIFRE COMPLESSE»

Colpisce, positivamente per fortuna, il calo di persone denunciate per stalking nei confronti di vittime donne. Guardando al periodo che va da gennaio a settembre, nel 2019 erano stati registrati 119 casi, nel 2020 sono diventati 89. «Analizzando il dato degli ammonimenti si vede un andamento simile - conclude il dirigente della questura diretta da Vincenzo Ciarambino -. Ne esistono di due tipi. Quelli per stalking, che necessitano di una richiesta da parte della vittima. E quelli per violenza domestica fisica e psicologica reiterate, che possono essere emessi senza alcuna istanza di chi le ha subite. I primi sono diminuiti, da 20 a 11. Gli altri sono aumentati, da 12 a 38». Si



tratta di provvedimenti che, nel caso di nuovi episodi, aggravano la posizione dell'autore del reato, portando a nuove denunce ed eventuali aumenti della pena.

Da qualche anno poi la questura di Genova e il comando provinciale dei carabinieri genovesi si sono dotati di stanze protette, allestite in modo da accogliere le vittime delle violenze di genere e in generale di chi ha subito abusi. Per consentire a queste persone di trovarsi in un ambiente più accogliente, in un momento tanto drammatico.

Mentre Roberto Traverso, del sindacato di polizia Siap, chiede al prefetto maggiori risorse e un coordinamento regionale per combattere i reati commessi contro le donne e applicare il "codice rosso", ovvero la legge che prevede per que-

ste accuse indagini più rapide.

LE INIZIATIVE DELLA POLITICA

Ieri intanto Claudio Muzio, capogruppo in consiglio regionale di Forza Italia-Liguria popolare, ha presentato la proposta di legge regionale a sua firma e sostenuta da varie associazioni, per l'istituzione del cosiddetto «sostegno di libertà» per le donne vittime di violenza. «L'obiettivo - spiega Muzio - è far sì che ogni donna in condizione di povertà materiale e vittima di violenza domestica superi lo stato di dipendenza economica, di soprusi e ricatto e sia posta in condizione di accedere ai beni essenziali e partecipare dignitosamente alla vita sociale». Diversi i sistemi ipotizzati, a seconda dei casi singoli, dall'erogazione di un sussidio economico agli incentivi per l'apertura di un'attività

in proprio.

Unanime infine il coro delle istituzioni. Sempre ieri il consiglio regionale, presieduto da Gianmarco Medusei, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che impegna la Regione a promuovere nuove iniziative per contrastare la violenza contro le donne. Il presidente della Regione Giovanni Totipoi, ha pubblicato su Facebook la sua foto con un segno rosso sul viso, simbolo del 25 novembre. «Saremo sempre dalla parte delle donne che soffrono - scrive -, che subiscono violenza tra le mura domestiche e che devono trovare la forza per denunciare». Mentre «uguaglianza, pari opportunità, rispetto - invoca il sindaco Marco Bucci -. Stasera la Lanterna si colora per celebrare questa giornata. Basta con la violenza, sempre». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INIZIATIVA DI "NON UNA DI MENO"

«Basta stereotipi per giustificare i reati e gli abusi»

«Il gigante buono non la voleva ammazzare». «Massacra la moglie in un raptus: lei lo tradiva». Il presidio del collettivo "Non una di meno" per la giornata mondiale contro la violenza sulle donne, ieri alla Fiumara, si è focalizzato sul racconto dei femminicidi sui mezzi d'informazione che, spesso, stigmatizzano le vittime più dei carnefici. —

